

## Invito per tutti a Somasca

### Domenica 7 febbraio

- Ore 16,30 - Trasporto dell'urna di S. Girolamo. Primi vespri solenni.
- Ore 20.— - **Concerto sacro:** sarà eseguita la celebre cantata "Quando orabas" di Capocci per solista e coro di voci bianche con accompagnamento d'orchestra.

### Lunedì 8 febbraio

- Ore 5,30 - Inizio SS. Messe davanti all'urna di S. Girolamo e nella stanzetta della sua morte.
- Ore 8.— - S. Messa prelatizia, celebrata da **S. E. Rev.<sup>ma</sup> Mons. Giuseppe Piazzi**, Vescovo di Bergamo.
- Ore 10,30 - S. Messa solenne del Rev.<sup>mo</sup> P. Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. **Discorso di S. E. Mons. Vescovo.** La schola cantorum di Somasca eseguirà la Messa di "Cristo Re" di F. Vittadini con accompagnamento d'orchestra. - **Santa Cresima.**
- Ore 15,30 - Vesperi Pontificali. Trasporto dell'urna di S. Girolamo. Benedizione impartita da **S. E. Mons. Vescovo.**

### Domenica 14 febbraio

- Ore 8,30 - S. Messa distinta alla Valletta.
- Ore 10,— - S. Messa giubilare del **P. Ermenegildo Cortelezzi**, venerando custode del Santuario della Valletta.
- Ore 15,— - Vesperi solenni e benedizioni.
- Ore 20,— - Concerto dell'orchestra del **Comm. Brambilla** in onore del festeggiato.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

Egr. Sig.a  
LOZZA GABRIELLA

VERCURAGO

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE  
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI  
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA,  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo col segno di croce  
mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo  
fuori del carcere rendendolo invisibile  
ai soldati



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere,  
si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati



S. Girolamo soccorre i poveri affamati



S. Girolamo guarisce  
miracolosamente i ciechi

ANNO XXXVII  
N. 429

MARZO  
APRILE

## Pasqua 1954

I Padri Somaschi  
portano riconoscenti  
l'augurio più bello in  
Domino  
a Sua Eminenza  
Rev.<sup>ma</sup> Monsignor  
**Giuseppe Piazza,**  
all' Eminenza  
Cardinal **Roncalli,**  
al Rev.<sup>mo</sup>  
Padre Generale,  
**Cesare Tagliaferro**  
ed a tutti i loro  
amici e benefattori.

## Settimana SANTA

### a S O M A S C A

- 11 aprile: Domenica delle Palme:** ore 9,30: Benedizione delle Palme; S. Messa solenne; Canto del Passio.
- 14 aprile: Mercoledì Santo:** ore 18: ufficio delle tenebre.
- 15 aprile: Giovedì Santo:** ore 7: S. Messa in canto; processione al Sepolcro; ore 18: ufficio delle tenebre; ore 20: ora di adorazione davanti al Sepolcro.
- 16 aprile: Venerdì Santo:** ore 6,30: Messa dei Presantificati; adorazione alla croce; processione al Sepolcro; ore 14: Scala Santa per donne e ore 17: per i ragazzi delle Scuole elementari; ore 20,30: Via Crucis; predica della Passione; Scala Santa per giovani e uomini.
- 17 aprile: Sabato Santo:** ore 7: ufficio delle tenebre; ore 23: benedizione del fuoco; canto dell'Exultet; Profezie; benedizione del fonte e rinnovazione delle promesse battesimali; a mezzanotte: S. Messa in canto.
- 18 aprile: Pasqua di risurrezione:** ore 10: S. Messa solenne; ore 15: Vesperi solenni.
- 19 aprile: Lunedì di Pasqua:** orario festivo.

## S. GIROLAMO EMILIANI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO DI SOMASCA

Anno XXXIV N. 429 - Marzo-Aprile 1954

## *Buoni economi del presente e dell'avvenire*

*Dopo il primo peccato commesso contro Dio, Adamo sentì la sua condanna: « Nel sudore della tua fronte, mangerai il tuo pane ». Il Signore l'aveva collocato nel paradiso terrestre non per stare in ozio, ma per lavorare: ut operaretur et custodiret illum. Il peccato portò le sue conseguenze anche su di esso.*

*Fatica, noia, sofferenza.*

*La terra ha veramente prodotto all'uomo triboli e spine. E l'uomo si è messo al lavoro. Ma non ha capito la Provvidenza divina e la sua Misericordia anche nella condanna.*

*L'uomo lavora perché si sente costretto dalla necessità. L'uomo lavora tanto, perché spera di ricavarci un grosso guadagno, E' un buon economo del momento; la sua fatica si esaurisce per il tempo presente.*

*Per l'eternità nulla!*

*Non si comprende e non si vive il lavoro nella sua funzione ascetica di espiazione del peccato e di riacquisto della felicità perduta.*

*La vita religiosa regolare nei suoi primi inizi sorse appunto con questa visuale redentiva. Più tardi una necessità pratica suggerì di dividere il lavoro intellettuale da quello materiale nelle comunità. Ma mentre i Sacerdoti devono sudare sui libri per rendersi più idonei al ministero del pulpito e del confessionale è necessario che **numerosi altri religiosi non Sacerdoti** facciano, con il lavoro delle loro mani, l'apologia dei valori soprannaturali della fatica materiale.*

***Questi religiosi si chiamano i fratelli coadiutori.***

*Fedeli all'invito del Divino Maestro e sull'esempio dei Santi, svolgono nel nascondimento questo apostolato del lavoro, portando, come i Sacerdoti, un valido contributo per la salvezza delle anime.*

*Sono gli apostoli dell'ora presente, ottimi economi del presente e dell'eternità..*

# IL CAPITOLO DELLA PAGLIA

## I LEGIONARI DELLA PRIMISSIMA ORA

(I puntata)

Una notte. Nella pace serena dei campi. Quando lo Spirito Divino trascorre per i cieli e freme nel luccicare degli astri e grida nel silenzio della natura la sua potenza e le sue grandezze.

Una notte così. A Merone, nella solitudine campestre, un poco fuori dall'abitato, non avendo altra luce che il chiarore della luna. Seduti sulla semplice paglia: Alessandro Besozzi, Agostino Barili, Primo de' Conti, Bernardo Odescalchi, Leone Carpani e pochi altri si trovarono raccolti attorno a Padre Girolamo per decidere la fondazione di una nuova milizia.

Erano i legionari della primissima ora. Meravigliosi.

Entrati volontari alla sequela di un Capo che li aveva affascinati con lo splendore delle sue conquiste e l'eroismo delle sue virtù. Sacerdoti e laici di nobile sangue, letterati e filosofi, ma più che tutto uomini dal cuore grande e generoso, capaci d'immensi desideri e di più grandi opere. Avevano lasciato tutto. S'erano fatti poveri perchè i poveri si facessero ricchi, ignoranti perchè gli ignoranti divenissero sapienti.

A Brescia, a Bergamo, a Como, a Milano, così armati come sono armati i legionari di Cristo: di povertà e di fede entusiasta, s'erano dati al meraviglioso Capitano, posti al suo comando per il buon reggimento delle opere.

Ma ora l'impresa cresceva. Con essa crescevano le difficoltà. S'impondeva dunque al più presto un'organizzazione che desse piena sicurezza della migliore riuscita. Ma più che tutto ci fu l'ispirazione divina.

Quella notte chiara e suggestiva il Condottiero riunito a Consiglio con i suoi gregari fondava una Milizia Regolare, gloriosa attraverso i secoli nell'Esercito di Cristo per il fulgore e il numero delle sue vittorie.

Così, seduti su poca paglia di miglio, disprezzarono l'antico blasone della Gente Emiliana — una spiga di miglio in un lembo d'azzurro — per fondare una nuova gente che avrà un nuovo stemma: Cristo che porta la Croce: e sotto c'è scritto: **Onus meum leve!** il mio peso è leggero. Il nome: Compagnia dei Servi dei poveri.

E stabilirono di trovare per questa

nuova Famiglia una dimora: la fucina ove foggiare gli spiriti delle reclute ormai copiose, e il centro irradiatore di ogni attività di vita.

A Girolamo venne dato l'incarico di sceglierlo, questo luogo. Ed egli lo rintracciò da buon stratega.

### Somasca.

Somasca! Leggilo adagio questo nome e gusta il sapore di frutta montane e aspira il profumo d'aroma silvestre ch'esala dai monti; ascolta il risucchio del lago che specchia nel giorno il fulgore del sole e il chiaro di luna la notte; e mira sul verde di prati e castagni e sul nudo grigiore di rocce incurvarsi il bel cielo di queste contrade lombarde.

In questo paesello, aggrappato al pendio del monte com'edera al tronco, fermò il suo piede il condottiero poeta. La pace serena dei monti, l'incanto di madre natura ch'ebbe sempre sull'animo suo un fascino immenso e la voce di Dio, gli dissero che qui egli doveva sostare: perchè Somasca divenisse la rocca della nuova milizia, la palestra ove s'addestrassero gli animi alle conquiste future segnate da Dio; perchè tra le terre cristiane non fosse Somasca la più ignota ed oscura.

S'era voluto fermare a Calolzio Padre Girolamo, grosso borgo della Valle di S. Martino, e c'era venuto con i suoi fanciulli e la gente l'aiutava e lo guardava con occhio sereno.

Uno solo no. Tra i più ricchi del luogo, aveva un cuor duro; e gli pesava, sul cuore, la venuta di Padre Girolamo. Va a sapere proprio perchè!

Cominciò a spargere voce: — Non può esser vero ch'egli sia quel santo che il popolo crede; è un ipocrita che col seguito di quei poverini fa mercato dell'altrui miserie, e forse cova altri disegni nel cuore! E quel predicare alla campagna e persino nelle chiese, lo fa per darsi aria di apostolo, lui che non ha ricevuto nemmeno la tonsura! Si ha da cacciarlo via se non se ne vuole andare, si ha da cacciarlo via! A Calolzio bastano i suoi poveri senza che ce ne conduca lui degli altri a divorarci il pane! —

E lui, per evitare discordie e risse tra quei paesani, se n'era andato.

Povero Gian Antonio Mazzoleni che t'accorgerai s'egli era un ipocrita e un farabutto quando, appena morto, ti renderà la salute, a te che Dio aveva colpito di paralisi per il tuo cuore cattivo!

E così a Somasca, nella casa degli Ondeï, i più ricchi del paese, fu stabilita la fucina foggiatrice d'ottimi lavoratori, la palestra plasmatrice d'ottimi atleti, la milizia formatrice d'ottimi legionari: la sorgente perenne d'un fiume di energie profuse in una corsa luminosa nei secoli per la gloria di Dio e per il bene della famiglia umana.

E Somasca ora non si dimentica più.

(continua)

## Mons. GIUSEPPE PIAZZI, Vescovo di Bergamo nella sua prima visita a Somasca.

« lo sono venuto per ringraziare S. Girolamo per il bene che ha fatto nella nostra città e diocesi di Bergamo »

L'8 febbraio u. s., S. E. Mons. Giuseppe Piazza, Vescovo di Bergamo, ha voluto passare una giornata a Somasca in occasione della festa di S. Girolamo. Durante la S. Messa solenne ha rivolto la parola ai fedeli che stipavano il Santuario, elogiando la loro

« I fatti della vita sono come i frutti dell'albero ma non sono la vita stessa dell'albero, nè l'albero medesimo. Ora questi fatti sono i frutti della santità di S. Girolamo, della sua luce, della sua grazia. Questi fatti belli, veri, prodigiosi sovente ci portano



Mons. Giuseppe Piazza con il Rev.mo P. Generale,  
i Religiosi ed i Novizi Somaschi

pietà che si mostrava ben più forte dell'inclemenza del tempo.

Quindi S. E. iniziava una rapida scorsa sulla vita di S. Girolamo, prendendo lo spunto dal suo testamento.

all'ammirazione più che alla imitazione. Noi non dobbiamo solo ammirare, ma imitare. Per capire un Santo, bisogna essere Santi. Noi siamo un po' materiali: ci soffermiamo a contemplare l'esteriore senza penetrare nell'interno.

S. Girolamo sul letto di morte raccomandava: « Figlioli, il mondo passa!... ».

Bellissime parole! Il suo testamento, tutta la sua anima! Ah sì! il mondo passa e va disprezzato! Che vale attaccarsi a questo mondo?

I Santi prima fanno e poi dicono. Queste parole sono il ritratto di quello che il nostro Santo ha operato in vita. Egli rinuncia alla nobiltà della sua famiglia. Si priva di tutto e si riveste di un saio. Non si vergogna; va di casa in casa a chiedere elemosine per i suoi poveri. Umiltà e povertà per avere la gloria di Dio. S. Girolamo è anche il Santo del Crocifisso. Tutti i cristiani dovrebbero amare il Crocifisso. Sulla Croce infatti è tutta la nostra redenzione. E' stata un ponte fra cielo e terra. La croce è il segno del cristiano.

Non sono solo parole nella sua vita. Da quando si è convertito è stato l'uomo della preghiera, della mortificazione. Piange mentre è seduto a banchetto. Pregava nella spelunca, dormiva su di un sasso. Alla morte dovettero prestargli un letto.

Si è spogliato di tutto per seguire nudo il nudo Crocifisso.

Ha amato tanto la Madonna e ci ha raccomandato di amarla; egli ce l'ha data per protettrice. Lei lo ha liberato e accompagnato a Treviso. Quest'anno mariano sia dunque ripieno di questo amore. Chi ama Gesù e Maria, ama di conseguenza anche il prossimo, chi soffre, i poveri, tutti. L'amore verso gli altri è una manifestazione dell'amore di Dio.

Egli dovunque passò, donò se stesso agli altri. E io, come Vescovo di Bergamo, devo nutrire una particolare venerazione per San Girolamo. Bergamo è stata un centro del suo zelo. Io sono qui con voi per ringraziarlo del bene che ha fatto e che fa; per ringraziare i suoi figli spirituali e tutti voi e per dirvi: « Figlioli, il mondo passa... amate il crocifisso... amate tanto la vostra Madre celeste... ».

Nel pomeriggio dopo i Vespri pontificali, S. E. Mons. Vescovo accompagnava personalmente l'urna di S. Girolamo al suo altare tra uno stuolo di fedeli con segni visibili di commozione sul volto.

### SOMASCA e VENEZIA

Il 1° maggio p.v. in occasione di una gita ai luoghi di S. Girolamo, il Card. Roncalli, riceverà nel palazzo Patriarcale di Venezia alle ore 16 i pellegrini di Somasca e paesi vicini.

# Fratelli Coadiutori Somaschi

S. Girolamo non fu Sacerdote, non scrisse libri. Molti invece dei suoi primi compagni che la Provvidenza gli mise a fianco, furono Sacerdoti pieni di zelo e di scienza. Il Santo li accolse volentieri e li formò ad una vita di preghiera e di immolazione. Ma da buon condottiero, capì subito che essi non potevano svolgere in pieno l'opera così complessa per il bene degli orfani e della gioventù abbandonata. Occorrevano altri che pur vivendo la stessa vita religiosa senza essere Sacerdoti, fossero loro di sostegno, e si occupassero particolarmente della formazione specifica degli orfanelli nei vari mestieri.

Molti seguirono il Santo nella sua stessa condizione.

\* \* \*

Sin dalle origini l'Ordine somasco si presenta distinto in due categorie: i Sacerdoti ed i fratelli Coadiutori. Tutti hanno il medesimo



Nella scuola di falegnameria sotto la guida del Padre Direttore.



Fratelli Coadiutori di calzoleria.

fine: la santificazione attraverso l'osservanza delle regole e la vita comune per la salvezza delle anime, in particolare per l'opera degli orfani e della gioventù abbandonata, mentre i Padri si occupano degli affari spirituali e della educazione intellettuale e morale dei giovani, i fratelli disimano il loro ufficio di maestri degli orfani.

Essi prestano opera in tutte le case dell'Ordine Soma in Italia e all'estero nelle missioni della Sede Centrale.

E' una bellissima missione. Molti la disprezzano, perché la conoscono o ne hanno un concetto.

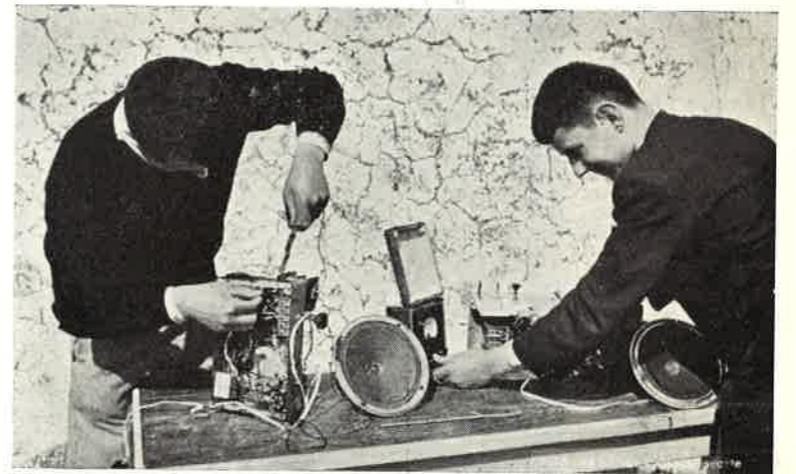
E' innanzitutto un'opera di amore, che si esprime ogni giorno nel lavoro delle proprie mani, affrontato con indefessa vigoria, con lieta serenità e gloria di Dio e il

bene degli orfanelli. Non manca il sacrificio e l'abnegazione, che, impreziositi dalla preghiera, formano un mazzo di fiori profumati gradito a Dio e anche agli uomini.

La loro vita rispecchia una istituzione della Chiesa primitiva. Accanto agli apostoli, dediti particolarmente alla predicazione, c'erano i diaconi, i quali, pur avendo lo stesso tenore di vita, si occupavano specialmente delle opere di misericordia corporale.

Erano il braccio destro degli apostoli.

Così i fratelli coadiutori. Raccolti sin da piccoli nei vari seminari dell'Ordine Somasco, essi trascorrono la loro lieta giornata nel lavoro, nello studio e nella preghiera. Si esercitano nei vari mestieri, cercando di assecondare il più possibile l'inclinazione particolare di ciascuno. Accanto alla parte pratica c'è la preparazione basilare sui principi dei vari rami dell'arte. Così si vengono formando degli specialisti in materia, capaci di insegnare agli altri. Nel tempo stesso si indirizzano alla vita religiosa con le carat-



Fratelli elettro-radio tecnici al lavoro.

teristiche proprie dell'Ordine Somasco. I fratelli coadiutori vivono accanto agli studenti che un giorno diventeranno Sacerdoti, Padri degli orfani; in tal modo imparano sin da piccoli ad amarsi ed aiutarsi vicendevolmente e viene radicandosi in loro il principio della vita comune e del necessario complemento degli uni con gli altri.

Trascorsi i cinque anni di probandato, i fratelli coadiutori, dietro libera richiesta fanno la vestizione religiosa ed entrano in Noviziato, occupandosi principalmente della propria formazione religiosa. Al termine dell'anno di prova fanno liberamente la loro professione religiosa ed incominciano a prendere contatto con la loro missione. Sono ancora riuniti in uno stesso luogo, perchè devono completare la loro formazione. E' un atto di imprudenza ed una mancanza di carità gettarli nell'apostolato con una semplice infarinatura di vita religiosa. Un fratello coadiutore somasco, ha bisogno di un lungo tirocinio e di una profonda preparazione prima di entrare definitivamente nel campo del lavoro. Fratello laico o *frate*, come dice la gente, non è sinonimo di portinaio, contadino o sguattero... Si tratta di « *maestri degli orfani* », eminenti nella vita religiosa e nella parte pratica; persone che sanno il fatto loro, non solo capaci di scoprire, di zappare o di aprire una porta. E' questo purtroppo il pregiudizio comune, che allontana tante anime da questa missione così bella. I fratelli coadiutori non sono i servi dei Padri, quasi che nella vita religiosa ci fossero delle differenze sociali; sono il complemento necessario della loro opera.

\* \* \*

Nell'Ordine Somasco sono sempre fiorite figure belle di fratelli coadiutori come li desiderava S. Girolamo, ed anche ai giorni nostri il popolo guarda con venerazione questi nostri confratelli che si prodigano con un amore sconfinato e disinteressato per gli orfani e la gente che ha buon fiuto e tanto criterio li apprezza molte volte più dei Padri. Rivede in loro S. Girolamo nella sua povertà, nella sua umiltà e nella sua

dedizione a bene degli orfanelli.

Se entrate nella tipografia del nostro orfanotrofio di Rapallo vi incontrate subito col viso sorridente del nostro Fratel Reffo Sante; non sta mai fermo un momento; corre di qua e di là, insegnando, aiutando, correggendo. Così tutti i giorni, e sono anni che continua la sua missione. Ricompense materiali? Nessuna. Lavora sempre per il Signore e per far felici i suoi prediletti.

A Milano, nel nostro Orfanotrofio Usueli, ecco il buon Fratel Pigatto Sebastiano: a studio, in ricreazione, in dormitorio, a passeggio, è sempre vicino agli orfanelli e sa dare loro una particolare impronta che non dimenticano più. Gli vogliono un gran bene, perchè riconoscono in lui un vero loro fratello. Insieme c'è il caro Fratel Giuseppe Diaz, spagnolo d'origine, che è stato vari anni a Roma nel nostro Istituto dei Ciechi, ove è ricordato con particolare affetto per la sua bontà d'animo.

Quando andate a Como all'orfanotrofio del Crocifisso sentite continuamente chiamare: « Fratel Luigi! Fratel Luigi! ». E' il direttore della scuola di lavoro per gli orfani. Quanti sacrifici è costata quell'opera! Ma ora c'è e funziona regolarmente sotto la sua vigilanza. Tutti lo conoscono, tutti ne parlano: ci si sente contenti nell'avvicinarlo; non è soltanto un tecnico che vi parla; voi intravedete subito un religioso, un vero fratello coadiutore somasco, maestro degli orfanelli.

Così in tante altre case dell'Ordine, i Padri Somaschi sono conosciuti e venerati dal popolo per l'opera di questi fratelli coadiutori, che riproducono al vivo la fisionomia di S. Girolamo nei vari suoi aspetti caratteristici. A Cherasco ed a Narzole parlate di Fratel Luigi « il santo », e la gente capisce subito a chi vi riferite. A Treviso e nei paesi vicini conoscono tutti Fratel Beniamino e Fratel Camillo. A Foligno e nel circondario si passano la voce quando vedono il nostro Fratel Supino: « è arrivato il padre degli orfanelli; bisogna preparargli il grano, la lana, le papate... ».

Queste testimonianze e tante altre che non è possibile esporre, parlano chiara-



Fratelli Coadiutori del nostro Orfanotrofio di Rapallo, che si esercitano nella Tipografia.

mente della nobiltà della missione di fratello coadiutore.

\* \* \*

Per diventare fratello coadiutore somasco ci vogliono dei requisiti indispensabili. Innanzitutto una grande dose di buona volontà, senza la quale non è possibile far niente. Poi occorre senso pratico, rettitudine di intenzione: si viene nel seminario non per imparare un mestiere e sistemarsi nella vita; a questo pensano altri istituti. Si entra innanzitutto per servire il Signore e mettersi a disposizione degli orfanelli, sviluppando a vantaggio loro i talenti che il Signore ci

ha dato. Bisogna inoltre aver frequentato le classi elementari: è il minimo indispensabile.

Ed ora viene spontanea una domanda: Come mai si hanno poche vocazioni di fratelli coadiutori? Prima di tutto perchè questa missione non è conosciuta affatto od è conosciuta male; poi perchè spira troppa aria di orgoglio, di indipendenza, nemici numero uno della vita religiosa.

Perciò esortiamo i nostri lettori ed amici dell'opera di S. Girolamo a prendere visione di questa bella missione e indirizzarci, all'occasione, dei buoni elementi, sotto ogni punto di vista, ma soprattutto equilibrati.



Il lavoro della terra è uno dei tanti aspetti dell'apostolato del fratello Coadiutore Somasco, Maestro degli orfani.

## Fulgide glorie di Santi

### fratelli Coadiutori Somaschi

**Fratel Giovanni Battista:** il moro dell'Arabia.

Nacque nel 1508 in Arabia da genitori maomettani. Nell'anno stesso in cui a Somasca moriva S. Girolamo, questo giovane ebbe per tre volte la visione di un vecchio che lo invitò a lasciare la sua terra per portarsi in terra cristiana e farsi battezzare. Egli obbedì e dopo un pericoloso viaggio giunse alle spiagge di Palestina. Qui venne preso schiavo da corsari turchi, poi passò su di una galea veneziana, condannato al remeggio. Quello stesso personaggio che gli era apparso, lo venne a liberare e lo indirizzò su di una spiaggia sicura, facendolo camminare sulle acque. S'imbarcò quindi su di un altro vascello veneziano, ma, ritenuto come una spia turca, venne nuovamente incatenato e portato a Venezia nelle terribili prigioni dei Pozzi, ove rimase per ben sette anni. Nonostante i patimenti, aveva fiducia che la visione apparsagli in Arabia si sarebbe pienamente realizzata.

E non si trovò deluso. Il Signore si servì di una parente di S. Girolamo per liberarlo dal carcere. Questa gentildonna che usava visitare i carcerati, udita la storia avventurosa del Moro, ottenne dal Doge che quel prigioniero venisse affidato alle sue cure. Essa lo condusse all'ospedale di S. Giovanni e Paolo, retto dai Padri Somaschi e lo consegnò al Padre Pellegrino d'Asti, compagno di S. Girolamo. Questi lo battezzò nel giorno di S. Giovanni Battista; poi, dietro sua istanza, lo accolse tra i seguaci del Santo e lo inviò all'orfanotrofio di Brescia e poi di Bergamo. Fatta la professione religiosa insieme agli altri confratelli, il Moro venne inviato all'Orfanotrofio degli Innocentini in Siena, dove morì, acclamato comunemente, come racconta la storia di quei tempi, per



IO: BAPTISTA EX ARABIA FELICI  
Congreg. Somaschi & Jacini

gran Servo di Dio e uomo Santo.

**Fratel Federico Cionchi:** il privilegiato di Maria.

Nacque in Umbria a Montefalco il 15 aprile 1857. A cinque anni ebbe la grazia ineffabile di vedere la Madonna che gli apparve più volte e gli parlò chiamandolo col vezzeggiativo di « Righetto ». A venti anni fu ricevuto dai nostri Padri di S. Maria in Aquiro in Roma; passò poi all'orfanotrofio di Bassano e infine al Santuario della Madonna Grande in Treviso, ove visse quasi per tutto il tempo di sua vita. Tutti ricordano con commozione la sua pietà filiale verso la Madonna, la sua carità e giovialità, il suo zelo per la casa del Signore.

La Madonna venne a prenderlo nel giorno anniversario della sua apparizione.

I documenti testificanti la veracità della apparizione della Madonna a questo fortunato, si trovano a Spoleto nella Curia episcopale.

**Fratel Eugenio Casiraghi:** un modello di povertà e di umiltà.

Proveniente da Rho, dove era nato il 26 ottobre 1823, svolse la sua attività religiosa nei vari orfanotrofi della Congregazione. Si distinse soprattutto come prefetto dei ragazzi, come infermiere e portinaio, perchè serio e nel tempo stesso gentile e affabile.

Semplice, riteneva gli altri buoni e leali come era la sua bell'anima. Umile, non parlava mai di se stesso, nè di quanto aveva fatto in congregazione. Osservante della regola, soprattutto della povertà, non domandava nemmeno il necessario, accontentandosi di rammendare e rappezzare da se i poveri abiti che indossava.

Era un modello vivente di bontà per i confratelli e gli estranei.

**Fratel Luigi Gaudenzio Malnati:** il fratello della Valletta di Somasca.

Lo conoscevano tutti. Aveva tanto desiderato di venire a Somasca e rimanere vicino a S. Girolamo. Era stato esaudito. Ebbe l'incarico di custodire la Valletta. Lasciò un'impronta indelebile di operosità e di pietà. Era abilissimo nei lavori di meccanica. Spirava un profumo di purezza illibata; rifulse in modo particolare nella virtù della povertà, tanto che dopo la sua morte non si trovò nemmeno un oggetto suo da poter dare a coloro che ne facevano insistente richiesta.

- 1 - Buona volontà
- 2 - Senso pratico ed equilibrio.
- 3 - Retta intenzione.
- 4 - Aver frequentato almeno la IV classe elementare.
- 5 - Buona condotta e costituzione sana.
- 6 - Un corredo di biancheria e di roba più necessaria.
- 7 - Inoltrare la domanda al Superiore dei Padri Somaschi attraverso il proprio Parroco.

*Requisiti  
per  
l'accettazione  
dei  
postulanti  
fratelli*

#### Seminari di Fratelli Coadiutori Somaschi

- 1 - Lombardia - Somasca di Vercurago (Bergamo)
- 2 - Veneto - S. Maria Maggiore - Treviso
- 3 - Liguria - Orfanotrofio Emiliani - Rapallo (Genova)
- 4 - Piemonte - Piccolo Seminario Somasco - Cherasco (Cuneo)
- 5 - Toscana - Istituto S. Girolamo - Pescia (Pistoia)
- 6 - Lazio - Istituto Ciechi - Tormarancio (Roma)

## IL SOMASCO PADRE PIGATO RIEVOCA

### S. GIROLAMO EMILIANI A PAVIA

L'annunciata rievocazione di S. Gerolamo Emiliani in occasione della data venticinquesima della proclamazione a Patrono Universale degli Orfanotrofi da parte del Papa Pio XI, ha avuto luogo domenica scorsa nell'Aula di Farmacologia con la partecipazione di un pubblico assai numeroso, tra cui abbiamo notato gli allievi e le allieve dell'Orfanotrofio Maschile e Femminile con i loro dirigenti, l'Associazione ex Allievi, un buon gruppo di Signore tra cui la Presidente del Circolo Manzoni Signora Tronconi. Hanno onorato con la loro presenza il Vescovo Diocesano Mons. Carlo Allorio, il Prefetto della Città Dott. Flores, il Sindaco Dott. Ricevuti, il Presidente delle Opere Pie e dell'E.C.A. Dott. Cav. Tronconi con i Membri del Consiglio di Amministrazione Avv. Radlinski, il Signor Chiappa, Cav. Scappola e Mons. Codini, il quale ha premesso insieme al Signor Trevisani Presidente dell'Ass. Ex Allievi dell'Orfanotrofio Maschile, parole introduttive per illustrare il significato della rievocazione e per presentare l'oratore ufficiale, il Padre Somasco Prof. G. B. Pigato, che onora la Congregazione fondata da S. Gerolamo Emiliani con le virtù e con lo studio del latino, di cui si può dire che è umanista e poeta, avendo vinto due concorsi di poesia latina ad Amsterdam e tenendo alto il culto del latino con il suo insegnamento alla Università Cattolica del S. Cuore.

Il Padre Pigato si è subito introdotto nella vita di S. Gerolamo Emiliani, mettendo in evidenza l'idea centrale, che costituì la sua vocazione e la sua missione costante, di educare gli orfani dando loro una assistenza continua ed avviandoli ad una professione. Precedentemente la civiltà non aveva mai preso iniziative riguardanti gli orfani ed è stato proprio S. Gerolamo Emiliani a compiere questa ardua opera nel 1500, in cui l'aristocrazia e l'individualismo sdegnosamente rifiutavano di attuare la legge evan-

gelica della solidarietà umana verso i diseredati. Questa opera per gli orfani fu compiuta da Gerolamo Emiliani con spese proprie, mettendo a loro disposizione la sua ricchezza e sollecitando l'aiuto di altri. Parecchie città dell'alta Italia hanno avuto il benefico dono dell'Orfanotrofio e Pavia può essere onorata di aver avuto come Istitutore diretto del suo Orfanotrofio S. Gerolamo Emiliani. Qui l'oratore ha riferito notizie molto interessanti tra le quali un contributo di mezzi e di persone che Pavia ha voluto dare per collaborare alle istituzioni dell'Orfanotrofio e della Congregazione dei Somaschi stessi, tra i quali figura il nobile Angelo Marco Gambarana, che fu Segretario del Santo stesso.

Anche dopo la morte di S. Gerolamo Emiliani, la provvidenziale Istituzione degli Orfanotrofi ha avuto grandi successi, suscitando il riconoscimento esplicito in motivate dichiarazioni di elogio non solo da parte dell'Autorità Ecclesiastica, ma anche da parte dei protestanti. Del resto è innegabile l'opera altamente umanitaria e cristiana che i Padri Somaschi compiono in nome di S. Gerolamo Emiliani per gli orfani, con metodo paterno e materno e con l'avviamento alla professione e resa produttiva la loro vita.

Non deve sfuggire alla considerazione, ha detto l'Oratore, che Pavia è diventata un po' il centro di formazione dei futuri dirigenti e assistenti degli Orfanotrofi perché vicino alla Chiesa di S. Maiolo sorse la Congregazione dei Padri Somaschi. Pavia ebbe cari i Padri Somaschi e l'Università fino al 1810 li ebbe valorosi e apprezzati docenti in varie materie. Così pure è da mettere in evidenza il fatto che i Somaschi hanno parallelamente istituito insieme agli Orfanotrofi vari collegi per gli studenti e dai proventi di questi traevano gli aiuti per mantenere gli orfani e per allestire laboratori.

L'Orazione del Padre Pigato, sostenuta da voce vibrante e da idee precise che hanno fedelmente e storicamente prospet-

tata l'opera di S. Gerolamo Emiliani, è stata salutata dalla più schietta e calorosa ovazione avendo saputo in un quadro completo connettere la Religione con la professione, il triste realismo della vita degli Orfani con l'ottimismo cristiano, le virtù cristiane con le virtù civili.

Mons. Vescovo si è congratulato con l'oratore invocando il Santo sull'opera degli Orfanotrofi pavesi.

## LA FAMIGLIA DEGLI AGGREGATI

Roma - S. Alessio all'Aventino

Nuove energie si stanno rapidamente collegando per dilatare tra le anime la bruciante carità di S. Girolamo Emiliani. Da tutti i campi della società, da tutte le diramazioni della cultura, della professione, del lavoro si sta alzando la testimonianza verso un'opera, verso la nostra opera, nascosta, umile, silenziosa a favore dei bambini abbandonati.

E ce l'hanno detto, con la loro presenza, quelle care persone, che domenica 7 febbraio, proprio nella vigilia del Transito glorioso di S. Girolamo Emiliani, hanno ricevuto dalle mani del Rev.mo P. Muzi, Superiore della Provincia Romana, l'attestazione ufficiale della loro soprannaturale e disinteressata benemerita. Erano nostri ex alunni come il Dott. Marietti, il Prof. Cerquetti. Erano ardenti ammiratori come il Dott. Gigliozzi Direttore di RAI Campidoglio, il Dott. De Angelis. Erano Signore della nobiltà e del semplice popolo, come le NN.DD. Belloni, Andreotti e Sciomer, le Signore Masani, Coscarella, Baldazzi. E così davanti all'altare di S. Girolamo Emiliani, nella nostra Basilica di S. Alessio all'Aventino, si è svolto il semplice e suggestivo rito secondo il rituale studiato e preparato apposta per l'occasione. Erano presenti alcune delle persone che erano state aggregate l'anno precedente. Il coro dello Studentato Teologico Somasco eseguiva i canti liturgici e popolari.

C'è da augurarsi che questa famiglia degli aggregati somaschi, cresca sempre più per portare un contributo fattivo di preghiera e sacrificio nella crociata per la salvezza della gioventù.

Cherasco - 11 febbraio 1954

Oggi festa dell'Apparizione della Madonna di Lourdes, la nostra tranquilla Città si è rivestita di un candido manto, quasi ad essere intonata alla festa odierna.

Ma un'altra festa tanto cara al cuore di noi Crociatine: quella di S. Girolamo Emiliani organizzata dal nostro P. Giovanni B. Mozato, Direttore della Crociata, per dare a questa sempre maggior impulso ed attività. Alle ore 7 nell'accogliente Cappellina dei PP. Somaschi, raggiante di luce, abbellita da fiori, alla presenza di un buon numero di Crociatine è stata celebrata la S. Messa, accompagnata dal canto di alcuni bravi Probandi, guidati dal valente P. Veglio, compositore e maestro della Scuola Cantorum della Madonna del Popolo. Essi con le loro voci angeliche hanno disposto i nostri cuori alla devota e fervida preghiera. Al vangelo il Celebrante ha esaltato con parole toccanti la vita caritatevole del Santo e fatto conoscere la caratteristica delle Crociatine: « Preghiera e Sacrificio ». S. Girolamo pregava tra le lacrime, lasciando il pranzo, nascondendo di giorno i morti in casa per seppellirli di notte come il pio Tobia al quale poi l'Angelo disse: « Io ho presentato la tua preghiera al Signore ». Allora è proprio la preghiera accompagnata dall'amarezza e dalla prova quella che sale più gradita al Signore e perciò ci ha invitate alla costante preghiera, al sacrificio, alla carità svolta tra i bisognosi.

Queste parole hanno suscitato in noi tutte un grande entusiasmo ed un amore ed un attaccamento sempre più grandi alla Crociata.

Al pomeriggio alle ore 15,30 riunione nella sala del Collegio, dove commoventi e gradite sorprese ci attendevano ancora. Il quadro di S. Girolamo campeggiava sopra un tavolo per essere a noi più vicino. Nuovamente e più a lungo il R. P. Mozato ci ha fatto conoscere tutta la vita del Santo nei suoi particolari dal giorno in cui è stato fatto prigioniero nel Castello di Quero sino alla sua morte. Quanti ospedali, quanti Orfanotrofi, quante opere di bene, di carità ha istituito; quanta generosità nel suo gran cuore, quanta dura penitenza per presen-

tarsi con animo immacolato al giudizio di Dio.

Finito di parlare ecco entrare più numerosi del mattino i nostri Probandi, gioviali ed allegri. Uno di essi ha voluto con disinvoltura recitare una bella poesia; un altro ha letto una letterina indirizzando a noi Crociatine il suo pensiero e la sua riconoscenza. Ed ecco che P. Veglio riunisce i suoi cantori e con lui eseguono un canto al Santo (un'ante-prima di squisita fattura del medesimo Maestro di canto) a tre voci con tono deciso e sicuro. Al bravo Maestro il nostro vivo elogio per aver rallegrato e dato maggior risalto alla nostra cara festiciola che speriamo si ripeta tutti gli anni.

Il nostro Direttore ci ha poi invitate nella Cappella per la S. Benedizione ed il bacio della reliquia del Santo. Questa cerimonia conclusiva è stata celebrata dal nostro zelante P. Camia, Consigliere Spirituale della Crociata, il quale con le sue conferenze mensili e con la sua preziosa guida spirituale sa indirizzarci nella via del bene e ci

sprona ad essere meno indegne seguaci di S. Girolamo.

### Una Crociatina

« A questa scarna cronaca (lo spazio è sempre tiranno) debbo aggiungere per dovere di verità il mio plauso per la buona volontà mostrata da tutte le Crociatine anche di quelle che non sono potute venire (era proprio una giornata d'inverno!) e son sicuro che il loro zelo ed il loro entusiasmo ha così già avuto il collaudo della prova. Il loro folto gruppo è ben animato e se anche non ci sono registri, nè cariche, nè alcuna burocrazia, tutto questo lascia maggior campo alla buona volontà delle singole; dà maggior libertà d'azione; rende tutte serene e contente nella coscienza di spronarsi vicendevolmente al bene senza d'altra parte doverosi impegni gravanti su quelli del proprio stato.

Avanti dunque sempre più e sempre meglio! ».

il P. Direttore

## Santi Somaschi

### Un bergamasco: PAOLO MARCHIONDI

(continuazione dal numero precedente)

In questo apostolato si viene delineando più precisa la sua vocazione specifica: la cura cioè di quella gioventù che non avendo avuto nè in famiglia nè nelle insufficienti scuole, quel minimo di educazione necessaria, era cresciuta abbandonata a se stessa con le abitudini più cattive, vero pericolo per la società. Gli orfani erano più facilmente raccolti nelle apposite istituzioni, ma molti giovani, che non erano semplici monelli di strada, rischiavano quotidianamente d'essere accomunati ai delinquenti delle prigioni. Da tempo si

Marchiondi meditava sulle difficoltà che questa opera di redenzione presentava, ma era fermamente deciso di trovare qualche rimedio per questa gioventù già travolta e abbandonata a se stessa «Di siffatti fanciulli, scriverà più tardi una circolare ai milanesi, o è decisa immutabilmente la sorte e cerca la rovina o si deve prendere una cura affatto particolare».

(continua)

(2) D. GIOVANNI TEBANI, lettera al P. G. Vitali C.R.S., Ar. Gen B-IV-12.

(3) ANDREA RAVASI, Brevi notizie intorno alla vita di P.M., dei C.R.S., Lecco, Tip Corti 1877 pag 5

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

IL SANTUARIO DI  
S. GIROLAMO EMILIANI  
SOMASCA - (Bergamo)

Anno XXXVII - N. 432

Settembre - Ottobre 1954

